

IL VELTRO

RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA



ESTENSIONE ON LINE – FASCICOLO 3/4 2024

ITALIA NEL MONDO intende promuovere, in Italia e fuori, la consapevolezza della tradizione e del presente della società italiana; delle sue affermazioni ideali, creative, umanitarie; dei valori e dei problemi che ne hanno orientato il corso storico; delle relazioni con altri Paesi, culture, società.
Intende particolarmente favorire la partecipazione italiana alla ricerca contemporanea di prospettive originali e di tematiche innovatrici.



Sul frontespizio:

Piccolo levriero dalla stampa di
S. Gioacchino di Wolfgang Huber
(1480-1549)

IL VELTRO
RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA
Organo di ITALIA NEL MONDO
Rivista fondata nel 1957
da Aldo Ferrabino e Vincenzo Cappelletti.

COMITATO SCIENTIFICO:

Mario Boffo; Vinicio Busacchi; Americo Cicchetti;
Guido Cimino; Renato Cristin;
Lorenzo Franchini; Paolo Garbini;
Francesco Guida; Danijela Janjić;
Cristiana Lardo; Giuseppe Manica; Ida Nicotra;
Bernardo Piciché; Giovanni Pocaterra;
Paolo Puppa; Roberto Rossi; Fabio Sattin;
Paolo Tondi

REDAZIONE:

Giovanni Barracco, Capo redattore
letteratura e filosofia;
Camilla Tondi, Capo redattore
arte, scienze mediche e biologiche;
Veronica Tondi, Capo redattore
diritto ed economia.
Coordinamento redazionale: Camilla Tondi

CLAUDIA CAPPELLETTI

Direttore

VIRGINIA CAPPELLETTI

Direttore responsabile

Simone Bocchetta, Responsabile editoriale

DIREZIONE, REDAZIONE,
AMMINISTRAZIONE

Via Giuseppe Gioachino Belli, 86
00193 Roma
info@ilveltrorivista.it
ilveltrorivista.eu

Tutti i contributi pubblicati che afferiscono
alle discipline per le quali la rivista *Il Veltro* è
classificata nelle fasce ANVUR vengono
sottoposti a un procedimento di revisione
tra pari a doppio cieco (*double blind*).

Abbonamento ordinario:

Italia € 90,00,
Europa € 120,00,
Altri Paesi € 160,00,
Sostenitore € 200,00.
Conto corrente postale 834010.

© 2024

Edizioni Studium

Per informazioni sugli abbonamenti:
abbonamenti@edizionistudium.it

ISSN 0042-3254

ISBN 9788838254079

Autorizzazione del Tribunale di Roma
N. 5643 in data 12-2-1957

Stampa: Marchesi Grafiche Editoriali
Via dell'Artigianato, 19
00065 Fiano Romano (Roma)

Trimestrale - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 CN/FC

SOMMARIO

| | | |
|---------------------------------------|--|-------------------------|
| VINICIO BUSACCHI, GIUSEPPE MARTINI | Introduzione | 5 |
| FABRIZIO PALOMBI | Le pietre parlano: gnoseologia delle metafore archeologiche freudiane | 41 |
| ALESSANDRO PAGNINI | Grünbaum, la psicoanalisi, il placebo: quarant'anni dopo | 65 |
| MICHELA BELLA, MATTEO SANTARELLI | Per una scienza ermeneutica dell'inconscio. Il dibattito sulla psicoanalisi freudiana tra Paul Ricœur e Richard Rorty | 81 |
| VINCENZO CAPPELLETTI | Freud. Struttura della metapsicologia con l'Introduzione di Vinicio Busacchi L'atto espressivo Il postulato metapsicologico | 99 101 103 135 |
| GIOVANNI RAIMO | Metapsicologia e metafisica. Una riflessione sulla natura degli enunciati metapsicologici | 141 |
| GIORGIO MATTANA | Un nuovo sguardo alla <i>vexata quaestio</i> dello statuto epistemologico della psicoanalisi | 171 |
| PAOLO MIGONE | Psicoanalisi e prove di efficacia | 187 |
| CONO ALDO BARNÀ | Assetto e metodo in psicoanalisi | 209 |

| | | |
|------------------|--------------------|-----|
| | Sezione antologica | |
| HEINZ HARTMANN | | 223 |
| ERNEST NAGEL | | 225 |
| SIDNEY HOOK | | 227 |
| ADOLF GRÜNBAUM | | 229 |
| MARSHALL EDELSON | | 233 |
| ENZO MORPURGO | | 238 |

a cura di Vinicio Busacchi e Giuseppe Martini

Sommario della Estensione online del Fascicolo 3-4/2024

LETTERATURA

| | |
|---|----|
| Stefano Evangelista, <i>La poiesis del ricordo: fanciullezza e luoghi della memoria nella poesia di William Wordsworth e Giovanni Pascoli</i> | 6 |
| Simone Giorgio, <i>The fool on the hill. Gianni Celati e la controcultura dei Beatles</i> | 20 |
| Francesca Favaro, <i>Gli uomini di una cortigiana, secondo Dacia Maraini, nella pièce teatrale Veronica, meretrice e scrittrice</i> | 34 |
| Alessandro Gerundino, <i>Fenomenologia dell'isolamento nella narrativa di Giorgio Bassani</i> | 55 |
| Francesca Fusco, <i>Fallimento e cessazione: la ricerca di una definizione terminologica (e concettuale) del dissesto finanziario</i> | 67 |

ARTE

| | |
|---|----|
| <i>La Superficie Introvabile – The Unfindable Surface. Le esplorazioni di Anna Romanello e Mario Martinelli</i> | 79 |
|---|----|

BIBLIOGRAFIA

| | |
|---------------------------------|----|
| LETTERATURA: di Rocco Familiari | 84 |
| di Paolo Leoncini | 88 |
| di Giovanni Barracco | 91 |
| di Gioele Cristofari | 98 |

Michela Manente, *Poesie della conoscenza*

Kanaga, Arcore 2024. Prefazione di Elisabetta Ticcò, pp. 70, € 13.

Si tratta di una raccolta poetica di 52 testi, vincitrice del Premio Sedar Senghor 2024, dalla sequenza segmentata, a un primo livello in modo esplicito, in quanto comprende “sezioni” di *haiku*, di cui Michela Manente ha pubblicata un’intera raccolta, pure premiata, rivelando l’attenzione ad uno stile poetico tipicamente orientale, con cui l’autrice veneta si è confrontata con innegabili esiti. Gli *haiku* qui presenti si inseriscono secondo una cadenza ternaria: gli *haiku della settimana* (pp. 14-21); gli *haiku dell’Italia mia* (pp. 33-39); gli *haiku della paura* (pp. 55-64). La segmentazione è, peraltro, implicita piuttosto che esplicita, in diverse direzioni: i primi quattro testi (*Signori della Corte*, *La catena (i lividi fanno male)*, *Eva ed Adamo*, *La storia infinita* dedicata a Wolfgang Petersen) sono connotati da una tipologia intensamente drammatica, dal tema di un amore conflittuale, infranto. L’incipit è un’invocazione in termini giudiziari: *Ora v’illustrerò tutto Signori della Corte/ Signori della Corte, ho lasciato quell’uomo per sfinimento. Non dite che non c’ho provato/ Ho tentato di spiegarmi, di parlargli. Invano/ Signori della Corte, conoscete la mia storia*¹: quindi il tono espressivo muta dall’invocazione giudiziaria al livello mondano: *non ce n’è uno tra voi, uno solo/ che non l’abbia ripetuta almeno venti volte/ alla fine di qualche lauto pranzo/ e non ce n’è una, tra le vostre donne/ che per una volta non abbia desiderato/ di essere me medesima:/ reduce di cento fallimenti/ da mille amplessi in talami diversi [...] Non condannatemi, oh no, Signori.../ Clitemnestra è senza colpa/ O la colpa è di entrambi*². Questo incipit plurivoco, in cui convergono tensione drammatico-giudiziaria, slittamento convenzionale- mondano – al limite del pettegolezzo che capovolge il tono iniziale di allusione mitologica – costituisce il sigillo della poetica ruvidamente antilirica e coinvolta nelle antinomie dell’esistenza, tipica di Michela Manente. Coinvolgimento ripreso nel secondo testo in cui coesistono odio e amore, possesso e violenza, oscurità, “buio”: *Buio. Mia. Mia per sempre/ / Buio. Tua. Tua per sempre*: rispettivamente decimo e ultimo verso, contrastanti col primo verso: *Ti voglio bene* che si smentisce subito: *assai è una catena ormai,/ che stretta intorno a me lega te a me. Una catena rossa di pece*³: la conflittualità, l’antitesi riemergono: *Vorrei fuggire, mi chiedi perdono/ e torno indietro. Povero te*⁴.

Diciamo pure che i due testi iniziali, dalla drammaticità discontinua ed equivoca, sono l’input tonale della raccolta: gli elementi antitetico-conflittuali si estenuano da *Eva ed Adamo* in poi: rimane la plurivocità drammatica, tipica di comportamenti sociologici odierni, ma una drammaticità estenuata, sottile, distesa, allusiva, sull’orlo dell’ironia, dell’irrealtà: *La mia falange sfiora il tuo indice/ sull’altare avvolti da nuvole rosa/ dai pepli immacolati, creati ab aeterno/ noi, epigoni, neo Eva ed Adamo*⁵: si tratta di una distensione di superficie, sensitivo-onirica: *Inventate storie sempre inedite/ e infinite, scorrevoli/ nel grande schermo dei sogni: intorno all’oblio di dita intrecciate (La storia infinita, dedicata a Wolfgang Petersen)*⁶. Più intensamente rappreso è il testo in cui emergono le immagini di Margherita Hack e di Maria Luisa Spaziani che, al verso explicitaro, regrediscono nell’irreale del passato: *Ed era subito era*⁷, dove la ripresa quasimodiana, smentita e distorta, diventa negazione, messa in crisi della *comunicazione d’intenti [...] fra Fisica e Poesia, cuori e menti*. Segue *La biblioteca umana*, pure sottesa dall’antinomia del senso tra

i *lumi della conoscenza*, iniziali, gli *scranni in penombra, ornati di rose quadrilobate*, nei versi conclusivi⁸.

Già a questo punto di lettura, possiamo riconoscere come il linguaggio di Michela Manente, dalla gravidanza smentita, dis-tratta, sia un linguaggio equivoco per plurivocità: apparentemente attendibile, ma facilmente contraddicibile, rivelando la contraddizione esistenziale del mondo contemporaneo tra realtà e irrealtà, tra affermazione e ipocrisia dell'uomo d'oggi: una poesia connotata da una intrinseca critica antropologica.

La sequenza segmentata del testo di Michela Manente – dove sono inseriti gli *haiku* – prosegue con modulazioni alterne: da *Il Paradiso*⁹: *Questo paradiso/ di tessere di mosaico riflettente*, a *Libertade* (dedicata a Gaspara Stampa): esempio di tara linguistica eterodossa (“*libertade*”/ “*Casanova venegiana*”/ “*Insula felix*”/ “*salamandra urodela*”, e altra fenomenologia difforme, non allineata); di posizione e di dissimulazione nella medesima fenomenologia linguistica di “*affermazioni*” plurivoche; abilità, questa, di Manente di rendere un linguaggio che affermandosi, insieme, dall'inteno della sequenza linguistica, si nega, si trasforma.

Si tratta di una poesia cripticamente ma icasticamente sociologica sul mondo di oggi: che riprende (*Venere in cielo*¹⁰) la mitologia, commisurandola sul disagio contemporaneo: *Guida tra gli astri, regina pulsante/ e godi la volta e mai trapassi./ Consola i tuoi figli sulla terra/ riempi le notti insonni dei nonni*¹¹; la mitologia si annulla nella sociologia; mentre la storia confligge con l'umanità, come si rivela in *Novecento. Le prime bombe scoppiano quando ancora/ si sta ballando/ a sipari abbassati/ / Le ferite aperte dolgono salate/ mentre sbocciano ninfee di lilla*¹². Gli *haiku* ripropongono l'autenticità trasparente dell'immagine poetica: *Nuvole prugna:/ scende acqua rarefatta/purificante*¹³. Riprendendo Gaspara Stampa, in *Venetia, un castrum subacqueo/estraneo al barbaro destino, Venetia non conosce contraddizioni: L'opalina voce aurea/ dei pope rifondano Venetia/la Venere, la millenaria historia*¹⁴: dove il contemporaneo è riscattato, in quanto sommerso dalla “rifondazione” atavica di *Venetia*: la grafia stessa attesta una immutabilità alternativa alla storia.

Lo stesso Oriente cinese è contrastante tra la *grande muraglia* e *un serpente veloce e mai solo/ / Al tempio Shaolin c'è confusione/ se lo yin incalza confuso/ e sottomesso all'ordine monacale/ / La pace è altrove:/ in una tazza di tè gelsomino* (*Sogno d'Oriente*¹⁵).

Mentre in *Signore del castello normanno*¹⁶, *In presenza del buio il desiderio / ci scombuscola la mente/ e non sappiamo chi siamo/ se non allacciati nel buio della notte/ giunti al punto di rugiada*; d'altronde in *Il cavo spezzato: Le acque dell'Orfento così pure/ così umane ci raccontano/ di sentieri sbocciati da incalzare/ sui monti sghiacciati della Majella [...]* *Aleggiamo insieme/ facciamo nuove tutte le cose*¹⁷.

La parte conclusiva riprende gradualmente il buio, l'oscuro, come esplicita degenerazione antropologica – realtà della guerra: prima in termini infantili (*La guerra bella*¹⁸); poi passando attraverso immagini edeniche: in *Luna blu*, dove ritorna la pluralità antinomico-percettiva: dapprima la luce si dissolve nelle percezioni plurime e nelle dissonanze del cosmo; poi *Da dietro una finestra sul mare/ meraviglioso mi appare. Mio satellite, sei tu?*¹⁹; quindi in *Polignano amare. Sulla mongolfiera lassù/ – l'aere inazzurra nel vivo blu –/ volgiamo verso la luna delle fragole/ porose. Le finestre aprono/ idilli al panorama circolare./ / Col tempo sovrasta il pallone/ Musica leggera. Ciottoli giù*²⁰. Quindi in *Shalom*, testo explicitario, ancora resiste l'incanto del mondo nell'immagine natalizia: *Son tornati i re magi/ a salvare il mondo/ surriscaldato, tondo, rubicondo*, ma poi si staglia crudele, segreta, la logica del mondo: *Chi crede nella guerra/ crede al profitto senza onta/ per ogni attacco che sferza/ / Chi crede nella pace/ sfida l'uomo, le sue ambizioni/ di potere, la sete, il bene che tace./ / Christus nobiscum stat?/ Ovunque proteggi il cuore/ dei tuoi esseri umani*²¹.

PAOLO LEONCINI

Note

¹ Michela Manente, *Poesie della conoscenza*, Arcore, Kanaga, 2024. Prefazione di Elisabetta Ticcò, p. 8. Tutte le citazioni sono tratte dallo stesso volume.

² Ivi.

³ Ivi, p. 9.

⁴ *Ibid.*

⁵ Ivi, p. 10.

⁶ Ivi, p. 11.

⁷ Ivi, p. 12.

⁸ Ivi, p. 13.

⁹ Ivi, p. 22.

¹⁰ Ivi, p. 28.

¹¹ *Ibid.*

¹² Ivi, p. 32.

¹³ Ivi, p. 37.

¹⁴ Ivi, p. 39.

¹⁵ Ivi, p. 42.

¹⁶ Ivi, p. 48.

¹⁷ Ivi, p. 50.

¹⁸ Ivi, p. 64.

¹⁹ Ivi, p. 66.

²⁰ Ivi, p. 67.

²¹ Ivi, p. 70.